

tanto meno l'articolo primo della stessa: un'aggiunta che lascia tutto intatto e soltanto provvede a togliere un grave ingombro nell'unica Corte di cassazione pur provvedendo all'interesse delle parti e della legge.

Io ho voluto avvalorare la mia proposta con l'esempio del Codice di procedura austriaco, e potrei anche avvalorarla con l'esempio di quello germanico: ma vi farei perdere molto tempo, onorevoli colleghi, e me ne astengo.

Io dunque, per queste considerazioni, raccomandando alla Camera, raccomando al ministro di voler far buon viso alla mia proposta, o, per lo meno, di volerne fare oggetto di qualche studio, prima che se ne domandi alla Camera il rigetto.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Righi, relatore. Io debbo ripetere all'onorevole Cuccia quello che ho avuto già occasione di dire nella discussione generale: che cioè è cosa grandemente pericolosa citare di un intero ordinamento, di un intero Codice, una singola disposizione, e questa prendere a base per le proprie argomentazioni.

Una legislazione, sia di diritto, sia di ordinamento, sia di procedura, deve essere calcolata in tutto il suo complesso, in tutta la sua armonia.

Quindi la citazione del Codice austriaco fatta dall'onorevole Cuccia, non ha alcun significato per determinare il contegno che noi dobbiamo tenere di fronte al suo emendamento e che alla Commissione pare assolutamente inaccettabile.

L'onorevole Cuccia non solamente si è mostrato quel potente lottatore che è, ma si è rivelato, in questa occasione, anche abilissimo stratega. Io mi trovavo presente quel giorno in cui si discusse l'articolo 103 della legge di pubblica sicurezza con cui il ministro dell'interno proponeva che, contro l'ordinanza dell'ammonizione, fosse ammesso il ricorso alla Cassazione sia per motivi d'incompetenza, sia per inosservanza alle forme prescritte, sia per altre violazioni di legge, mentre la Commissione invece proponeva di deferire questi ricorsi alla Corte d'appello.

Vi fu qui nella Camera chi propose di ritornare alla dizione del disegno dell'onorevole ministro; ma l'onorevole Cuccia si affrettò a propugnare, col valore della sua eloquenza, il mantenimento della proposta della Commissione.

Ed io, se debbo dire il vero, mi sentiva tirato per i capelli a combattere la proposta della Commissione e dell'onorevole Cuccia, perchè comprendo perfettamente che si predisponesse un ar-

gomento per combattere in seguito la legge sulla unificazione della Corte di cassazione.

Dobbiamo però osservare una cosa: che oggi noi discutiamo una proposta che, votata da noi, diventa legge: mentre, quando discutevamo il disegno di legge di pubblica sicurezza non votavamo che un progetto a cui mancava e manca ancora la sanzione dell'altro ramo del Parlamento. Quindi, per quella solidarietà che esiste nel Gabinetto e di cui si sono avute prove così esplicite, io trovo che seppure l'antinomia rilevata dall'onorevole Cuccia davvero esistesse, potrebbe essere tolta durante la discussione che il Senato dovrà fare intorno a quel disegno di legge.

Quindi è inutile il lasciar supporre eventualità di dissensi: è un'accidentalità nella quale incorrono gli uomini più accorti e le assemblee più avvedute. E in ogni modo è da avvertire che se anche l'antinomia dovesse pur rimanere, rimarrebbe per l'istituto dell'ammonizione, che è cosa radicalmente, organicamente diversa dallo istituto giudiziario: ed è ciò tanto vero che, invece di formar parte del Codice, forma parte di una legge che s'intitola di pubblica sicurezza. Per questi motivi, a nome della Commissione, propongo che sia respinto questo articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Cuccia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Zanardelli, ministro guardasigilli. Anch'io mi associo alla Commissione nel pregare la Camera di respingere questo articolo aggiuntivo.

La Commissione ha già detto quanta differenza corra fra un istituto, come quello dell'ammonizione, il quale si connette ad una disposizione temporanea di pubblica sicurezza, ed un Codice.

Io ho già mostrato nella discussione generale quanto la legge germanica sia lungi dall'averne, a questo proposito, la portata che gli è attribuita dall'onorevole Cuccia; e se avessi sott'occhio la legge austriaca da lui citata in questo momento, potrei fare facilmente la stessa dimostrazione.

All'onorevole Cuccia dirò poi che se il precedente suo emendamento mi pareva una negazione della legge, questo mi pare un'ironia contro la legge stessa; imperocchè mentre noi proponiamo di fare di cinque Corti di cassazione una sola, egli propone, per questa materia, di farne ventiquattro. (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. Io volevo combattere precisamente l'emendamento dell'onorevole Cuccia. Ha già os-